

**JPIC@Seraphicum Pellegrinaggio**  
**Basilica di Santa Maria Maggiore**  
*Il Cantico delle creature e l'assunzione di Maria*  
*Radicati nel mistero dell'incarnazione*  
fra Michael Lasky

**Il Cantico della Creazione come scenario della mariologia francescana**

Dopo la ricostruzione del mosaico absidale della Basilica di San Giovanni in Laterano, il papa (e frate) Nicolò IV rivolse la sua attenzione a Santa Maria Maggiore, decidendo di aggiungervi un coro nell'abside. Per questo scopo, il muro venne spostato indietro di diversi metri, creando così una tela bianca su cui frate Jacopo Torriti poté proporre una comprensione pittorica francescana della Creazione e della Mariologia.

Molte persone fraintendono la mariologia nello stesso modo in cui fraintendono il Cantico delle Creature di San Francesco. Il cantico non è una celebrazione della creazione, quanto piuttosto una celebrazione di Dio, attraverso la creazione. Nella sua poesia, Francesco fa ritirare l'umanità peccatrice dalla scena, facendo avanzare la creazione e riempiendo il mondo delle lodi di Dio. Solo più tardi l'umanità ritornerà al testo di Francesco, lodando Dio come parte della creazione. Allo stesso modo, la mariologia non riguarda Maria: si tratta piuttosto di Cristo e del modo in cui Maria loda Cristo per tutta la sua vita, indicandolo sempre come nostro Fratello, Signore e Salvatore.

I mosaici tradizionali, come quello dell'abside di Giovanni in Laterano, tendono ad avere uno sfondo dorato massiccio che rappresenta la luce celeste di Dio. In questo mosaico del XIII secolo, al contrario, la creazione irrompe riempiendo completamente lo spazio con le lodi di Dio. Fratello Sole e Sorella Luna appaiono sotto il trono, lodando Dio. Le stelle sorelle brillano attorno a Gesù e Maria. Sorella Acqua loda Dio con gioia con le creature marine e allo stesso tempo nutre nostra Sorella, Madre Terra, che cresce dai lati inferiori del mosaico, allungandosi verso l'alto per spiraleggiare attraverso i cieli con Fratelli Fiori, Sorelle Piante e i nostri Fratelli Uccelli, che cantano tutti le lodi di Dio. Qui troviamo una comprensione francescana della creazione come derivante da Dio e come riflettente la sua natura.



## Nostra Signora degli Angeli e Sede della Misericordia

Frate Jacopo portò con sé a Roma l'amore e la devozione verso Maria, devozione che coltivò presso Santa Maria degli Angeli, in Assisi. La Porziuncola era l'unico posto al mondo che Francesco chiamava casa, tanto che una volta disse ai frati che se qualcuno avesse mai tentato di buttare i frati fuori dalla porta della cappella, avrebbero dovuto tornare in fretta dalla finestra. Questa storia descrive bene l'approccio francescano a Maria, che è allo stesso tempo pratico e insistente.

Attraverso i grandi gruppi di angeli riuniti attorno al trono celeste nel mosaico di Santa Maria Maggiore, Frate Jacopo avrebbe creato una seconda casa per i frati. Con l'aiuto delle schiere angeliche, questa scena regale dell'incoronazione di Maria viene riportata sulla terra, nel suo evidente collegamento con la cappella della Porziuncola di Assisi, famosa a tutti per il perdono dei peccatori. Nel 1216 Francesco ebbe una visione di Cristo Gesù, di Maria e degli angeli: in questa visione, Gesù chiese a Francesco quali fossero i suoi desideri per il popolo di Dio. Francesco rispose che voleva che le persone cercassero il pentimento e trovassero il perdono dei peccati. Subito dopo questa visione, il Papa concesse alla Porziuncola l'onore di offrire l'indulgenza nel giorno della sua festa, il 2 agosto. Qui cominciamo a vedere il frutto di una comprensione francescana di Maria che è strettamente legata al dono della misericordia di Gesù.

San Bonaventura chiama la Vergine Maria *Madre di Misericordia*, espressione tratta da un inno mariano dell'XI secolo. All'interno del mosaico in alto, Gesù tiene in mano un libro che dice: "*Vieni, mio eletto, e ti metterò sul mio trono*". Il suo trono è la sede della misericordia, da cui Maria, seduta, indirizza la nostra attenzione a Cristo. Nello stesso momento, Gesù la incorona del suo amore traboccante, perché ha fatto del salvatore del mondo il nostro fratello e ci ha ottenuto misericordia. Dopo aver scelto volontariamente la povertà attraverso l'Incarnazione, Gesù e Maria ora irradiano una misericordia sfrenata per aiutarci a lasciare andare le cose che ci legano e portarci sani e salvi nell'aldilà. *Sii lodato, o Signore, per la nostra sorella, Madre Maria, che in modi concreti e insistenti ci ricolma della tua misericordia.*



## L'umanità peccatrice ritorna sulla scena

Nel cantico di Francesco, l'umanità torna finalmente sulla scena, pentita e piena della misericordia di Dio, pronta anche a lodare il Signore. La stessa dinamica si verifica all'interno del mosaico. A sinistra



troviamo Pietro che tradì Gesù, e Paolo che perseguitò i cristiani. A destra vediamo Giovanni Battista, un peccatore che predicava il pentimento, e Giovanni l'evangelista, che spesso era critico verso gli altri che facevano il bene. Sono entrate all'interno di questo mosaico anche le figure della Sacra Scrittura che provenivano dalle rispettive Basiliche Maggiori di Roma. I due Giovanni scendevano dal Laterano, Pietro dal Vaticano e Paolo da fuori le mura. Ciascuno porta con sé un rotolo che confessa, a parole proprie, la divinità di Cristo Signore. Anche loro si uniscono al coro della creazione: *Sii lodato, o Signore, per il nostro pentimento e per aver ricevuto la tua misericordia*. Vengono qui per lodare Cristo che è loro Fratello, Signore e Salvatore, affinché possano ritornare nelle

proprie basiliche e rivelare meglio la misericordia di Dio ai pellegrini nelle loro chiese, nello stesso modo concreto e insistente di Maria.

A differenza del mosaico di San Giovanni in Laterano, in questo mosaico Francesco e Antonio hanno trovato una collocazione corretta. Non più schiacciati nella scena, diventano parte naturale del corteo: solo leggermente più bassi di statura rispetto al precursore e agli apostoli che li precedono, i due frati minori indicano con sicurezza Cristo, da cui scaturisce ogni misericordia. Essi hanno quindi trovato il loro posto all'interno della Chiesa.

Bonaventura lo attesta, avendo descritto i frati come membri di una nuova comunità che personificava la vita apostolica dei primi cristiani che tenevano tutte le cose in comune come espressione della santa povertà, intrinsecamente manifesta attraverso l'Incarnazione. Alla fine, raggiungendo la piena statura, questi due frati santi sarebbero diventati apostoli a pieno titolo: Francesco sarà nominato Apostolo del Vangelo della Pace e Antonio Apostolo della Conversione e del Perdono.



## Promozione francescana dell'Assunta

Sotto il mosaico maggiore dell'abside si trovano cinque scene della vita di Maria: l'annunciazione, la natività, la dormizione, l'adorazione dei Magi e la presentazione al tempio. L'unico mosaico fuori dall'ordine cronologico è la Dormizione di Maria, che è focalizzata centralmente: questo contribuisce ad evidenziarne l'importanza, dal momento che Maria giace addormentata nella sua vecchiaia, mentre Gesù appoggia teneramente la sua testa sul cuscino di un arcobaleno. *Sii lodato, o Signore, per Sorella Morte (o Fratello Sonno per Maria)*. Qui troviamo espressa artisticamente la traslazione di Maria, la Portatrice di Dio, portata in cielo in anima e corpo. Guardando appena sopra, troviamo il culmine della storia con Maria che viene incoronata Regina.

La presenza di Antonio da Padova all'interno dell'abside non è casuale, poiché Antonio apparteneva a Maria fin dall'inizio: egli nacque il giorno dell'Assunzione, venne battezzato nella chiesa di Santa Maria a Lisbona, e morì nella chiesa di Santa Maria vicino a Padova mentre cantava un inno su Maria come "Regina gloriosa, esaltata sopra le stelle".



Antonio insegnava che l'Assunzione di Maria era dovuta sia alla sua maternità che alla sua piccolezza: lei era colei che, insieme a Gesù, scelse volentieri la povertà. Nella sua predicazione, Antonio si riferiva a Maria come alla Regina degli angeli, come nostra Madre e come colei che non fuggirebbe mai da un peccatore. Per Antonio e per coloro che lo ascoltarono predicare, Maria è la Madre di Misericordia che in modo concreto e insistente offre conforto agli afflitti e speranza ai disperati.

Fin dal 1045 le persone che abitavano nei pressi della Porziuncola di Assisi erano abituate a sentire il canto degli angeli attorno alla cappella, cosa che ricordava loro Maria e la sua Assunzione. Francesco e Antonio sicuramente li hanno sentiti cantare quando i frati si riunivano lì per il Capitolo e immagino che anche Papa Nicolò e Frate Jacopo li abbiano sentiti. Forse la loro melodia angelica è stata ciò che ha ispirato l'inno dell'XI secolo su Maria Madre di Dio e Madre di Misericordia. Con gratitudine quell'inno viene ancora cantato di tanto in tanto nel coro di Santa Maria Maggiore. In questa Basilica, il messaggio della misericordia può giungere a noi portato sulle note della musica, nelle parole di perdono nel confessionale, o nella genuinità di un cuore contrito. Comunque arrivi, giunge a noi con così tanta insistenza che il nostro sguardo inevitabilmente si rivolge alla figura di Maria, circondata dal cantico della creazione nell'abside. Ella a sua volta, con l'aiuto dei santi, corregge misericordiosamente il nostro sguardo indicandoci Cristo Gesù, nostro Fratello, Signore e Salvatore.

### **Meditazione personale**

Gesù e Maria hanno scelto di essere poveri e sono stati vicini ai poveri e agli emarginati. In poche parole, il messaggio di Gesù è misericordia.

Francesco ci dice nella Leggenda dei tre compagni: «Questa è la nostra vocazione: sanare le ferite, fasciare ciò che è rotto, riportare a casa chi è perduto».

In che modo Maria ci incoraggia a farlo in modo pratico e insistente, insieme a Gesù nostro Fratello, Signore e Salvatore?